



Ministero delle Imprese e del Made in Italy

DIREZIONE GENERALE PER IL MERCATO, LA CONCORRENZA, LA TUTELA DEL CONSUMATORE E LA
NORMATIVA TECNICA – DIVISIONE VI

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 01 – gennaio 2024

SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA gennaio 2024	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA gennaio 2024	7
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1. LIEVE INCREMENTO DELL'INFLAZIONE PREVALENTEMENTE DOVUTO AI BENI ENERGETICI REGOLAMENTATI	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
FIGURA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto	9
3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE - GENNAIO 2024	10
FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)	10
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO – GENNAIO 2024	11
4.1 AGROALIMENTARE, A GENNAIO DIFFUSI RIBASSI TRA LE CARNI.	11
4.2 PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI – GENNAIO 2024	14
GRAFICO 4.1.1 - Andamento dei prezzi (€/kg) dei kiwi cat. I (Italia) nelle ultime tre campagne	15
GRAFICO 4.1.2 - Andamento dei prezzi (€/kg) dei finocchi cat. I (Italia) dal 2022	17
5. TORNA AD AUMENTARE L'INFLAZIONE PER LE TARIFFE PUBBLICHE A GENNAIO 2024	18
5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	21
5.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO	21
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – tendenziali gennaio 2024 (variazioni)	21
7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	22
TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, gennaio 2024	22
GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	23
GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	23

PRESENTAZIONE

Questa newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio ricorre ai dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica, e di fonte Eurostat.

Per la newsletter l'Osservatorio si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero delle Imprese e del Made in Italy ed Unioncamere finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente sia un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso, a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana, sia un contributo sulle tariffe in Italia.

IN SINTESI

- A gennaio 2024, il tasso d'inflazione nei Paesi dell'Area Euro si attesta a +2,8% su base annua, in lieve calo rispetto al mese precedente, mentre, su base mensile, si registra un'inversione di tendenza (-0,4% a fronte del +0,2% di dicembre). In Italia, invece, l'**Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)**, su base tendenziale aumenta (+0,9% a fronte del +0,5% del mese precedente); su base congiunturale si segnala anche per l'Italia un'inversione di tendenza (-1,1% a fronte del +0,2% di dicembre).
- L'**Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** al lordo dei tabacchi, a gennaio 2024, aumenta lievemente su base tendenziale (passando da +0,6% di dicembre a +0,8% di gennaio). A spiegare l'aumento dell'indice concorrono, principalmente, l'attenuarsi della flessione dei prezzi dei Beni energetici regolamentati (da -41,6% a -20,6%), a causa dall'effetto statistico dovuto allo sfavorevole confronto con gennaio 2023, insieme alla dinamica dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +3,7% a +4,2%) e dei Beni alimentari non lavorati (da +7,0% a +7,5%). Contengono l'inflazione, invece, i prezzi dei Servizi relativi all'abitazione che rallentano (da +4,2% a +2,8%) e i Beni durevoli (da +1,5% a +0,7%). Rallentano ancora, su base tendenziale, i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +5,3% a +5,1%) e quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +4,4% a +3,5%).
- A gennaio, il **clima di fiducia** delle imprese aumenta per il secondo mese consecutivo registrando il valore più elevato da aprile 2023. L'evoluzione positiva dell'indice è dovuta ad un miglioramento della fiducia in tutti i comparti economici indagati. L'indice di fiducia dei consumatori cresce, senza interruzioni, dallo scorso novembre e raggiunge la quota più alta da giugno 2023. Tutte le variabili componenti l'indicatore sono in miglioramento ad eccezione delle opinioni sull'opportunità/possibilità di risparmiare e di quelle sulla convenienza all'acquisto di beni durevoli nella fase attuale.
- Tra i prodotti **agroalimentari**, gennaio è stato segnato da ribassi per i prezzi all'ingrosso del riso e da una sostanziale stabilità per gli sfarinati di grano. La debolezza della domanda di inizio anno ha determinato flessioni nel comparto delle carni, particolarmente accentuate per le carni suine e di pollo. In rialzo solo i prezzi della carne di bovino adulto. Nel comparto lattiero-caseario è proseguito ad inizio anno il rientro dei prezzi di latte (spot) e crema di latte. Risultano invece in rialzo i prezzi dei formaggi a stagionatura lunga. Prezzi in calo per le uova. Nel comparto "oli e grassi" ulteriore crescita per l'olio di oliva mentre si è invece interrotto l'andamento in rialzo per il burro, che ha mostrato a gennaio cenni di calo. Continua la corsa al ribasso degli oli di semi. Sostanziale stabilità in avvio d'anno per i vin. Per i prodotti ortofrutticoli, i prezzi all'ingrosso hanno mostrato a gennaio una tendenza al calo, pur mantenendosi su valori superiori allo scorso anno. È entrata nel vivo la campagna degli agrumi italiani, soprattutto per l'arancia Tarocco. Per gli ortaggi si è osservato un progressivo incremento della produzione determinato dalle temperature miti e dall'assenza di eventi estremi. Fanno eccezione le produzioni in serra che risentono degli aumenti dei costi di produzione, fattore che ha causato una riduzione delle superfici investite, soprattutto per pomodori zucchine, melanzane e peperoni.
- Nel mese di gennaio 2024, si osserva un aumento delle **tariffe pubbliche** pari al +2,0% rispetto a dicembre 2023. La crescita delle tariffe pubbliche è dovuta principalmente alla dinamica delle tariffe regolate, che registrano una variazione congiunturale positiva pari al +2,7%. L'aumento delle tariffe regolate è trainato dal rialzo della bolletta per il gas naturale, il cui importo sale in media del +7,4%.

- *Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**¹ sono stati registrati, per questo mese, per l'olio d'oliva, i frutti a bacca e l'altra frutta con nocciolo. Nel complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per il gas di città e gas naturale mercato libero, gli altri oli alimentari e gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni.*
- *Nel mese di gennaio 2024, il **prezzo al consumo della benzina** registra un aumento mentre il **prezzo al consumo del diesel** registra un calo.*

¹ Massimo dettaglio della classificazione dell'ISTAT per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di gennaio 2024, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro² si attesta, su base annua, a +2,8% (in lieve diminuzione rispetto al mese precedente), mentre su base mensile, inverte la propria tendenza (passando da +0,2% di dicembre a -0,4% di gennaio).

Diverso andamento tendenziale per l'Italia, dove l'indice IPCA aumenta (passando da +0,5% di dicembre a +0,9% di gennaio). Su base congiunturale, anche in Italia l'indice inverte la

propria tendenza (-1,1% a fronte del +0,2% di dicembre).

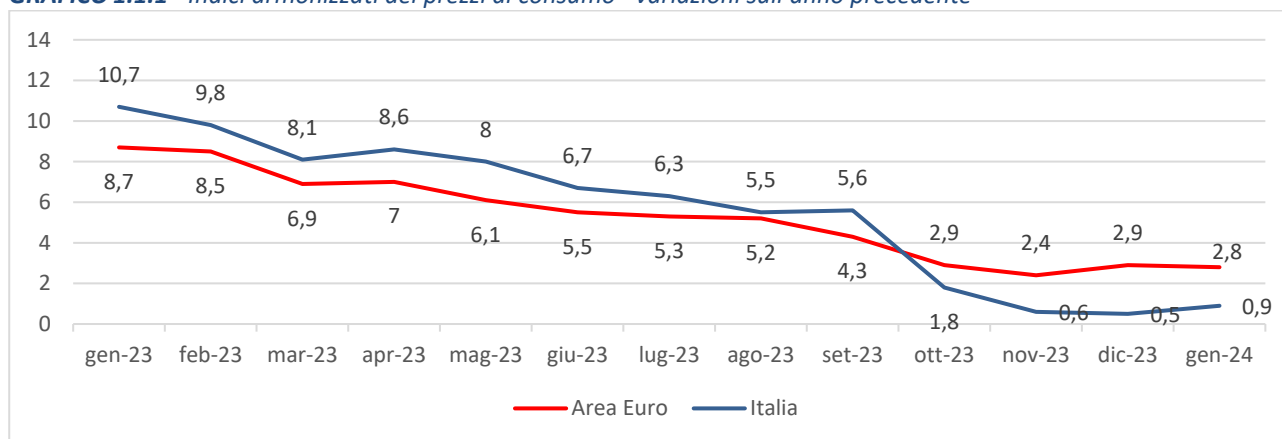
Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di gennaio risulta essere pari a 1,9 punti percentuali.

Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati diminuisce sia nell'Area Euro (+3,6%) sia in Italia (+3,0%).

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	12/2023	01/2024	12/2023	01/2024	12/2023	01/2024
Italia NIC (a)	0,6	0,8	0,2	0,3	3,1	2,7
Italia IPCA (b)	0,5	0,9	0,2	-1,1	3,2	3,0
Area euro IPCA (b)	2,9	2,8	0,2	-0,4	3,9	3,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat.

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, l'aumento dell'indice, per il mese di gennaio, è dovuto alla minore flessione dei prezzi dei beni (da -1,3% a -0,5%; -1,7% il congiunturale) causata, principalmente, dai prezzi dell'Energia (da -25,0% a -20,7%; +1,3% sul mese)

ed in particolare, dal rallentamento della flessione dei prezzi della componente Eletticità, gas e combustibili solidi (da -42,6% a -33,9%; +2,9% il congiunturale). Decelerano, invece, i prezzi di Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti (da +1,3% a -4,2%; -0,7% su base congiunturale).

² A partire dal 1° gennaio 2023, con l'ingresso della Croazia, i paesi facenti parte dell'Unione monetaria salgono a 20.

Registrano una lieve decelerazione, anche i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (da +5,5% a +5,4%; +0,8% il congiunturale), dovuta all'andamento contrapposto delle due componenti, con gli Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi che passano da +4,5% a +4,1% (+0,7% su base mensile) e gli Alimentari non lavorati (da +7,9% a +8,5%; +1,0% il congiunturale). Decelerano anche i prezzi dei servizi (da +3,5% a +3,2%; -0,1% il congiunturale) a causa prevalentemente del rallentamento della crescita dei Servizi relativi all'abitazione (da +3,7% a +3,1%; +0,3% sul mese) e dei Servizi ricreativi, culturali e

per la cura della persona (da +4,1% a +3,6%; +0,1% su base mensile). Accelerano, invece, i Servizi di trasporto (da +3,6% a +4,3%; -1,1% sul mese).

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia è considerevole per Energia elettrica e Gas. Seguono, Apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini, Supporti di registrazione, Servizi ricreativi e sportivi, Assicurazione su mezzi di trasporto, Servizi assicurativi connessi alla salute e Pacchetti vacanza. Infine, Apparecchi telefonici e telefax e Giornali e periodici.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA gennaio 2024	Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Energia elettrica	-7,64	-43,16	35,52
Gas	-9,70	-25,68	15,98
Apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini	-2,08	-9,36	7,28
Supporti di registrazione	1,17	-3,84	5,01
Servizi ricreativi e sportivi	4,12	-0,85	4,98
Assicurazione su mezzi di trasporto	9,90	4,93	4,97
Servizi assicurativi connessi alla salute	6,47	1,89	4,58
Pacchetti vacanza	7,76	3,32	4,44
Apparecchi telefonici e telefax	-5,92	-9,68	3,76
Giornali e periodici	5,31	1,73	3,59

Al contrario, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per Trasporto multimodale passeggeri, Oli e grassi, Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici e Trasporti passeggeri su rotaia. Seguono, Trasporto aereo passeggeri, Gasolio per riscaldamento e Principali

beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti musicali. Infine, Combustibili solidi. Vegetali e Frutta.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA gennaio 2024	Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Frutta	9,09	12,01	-2,93
Vegetali	10,47	13,67	-3,20
Combustibili solidi	-11,99	-8,52	-3,47
Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti musicali	2,60	6,32	-3,72
Gasolio per riscaldamento	-10,10	-4,93	-5,17
Trasporto aereo passeggeri	4,07	11,30	-7,23
Trasporti passeggeri su rotaia	1,99	9,91	-7,93
Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici	0,28	9,09	-8,81
Oli e grassi	12,62	26,41	-13,97
Trasporto multimodale passeggeri	-17,37	8,10	-25,47

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Lieve incremento dell'inflazione prevalentemente dovuto ai Beni energetici regolamentati

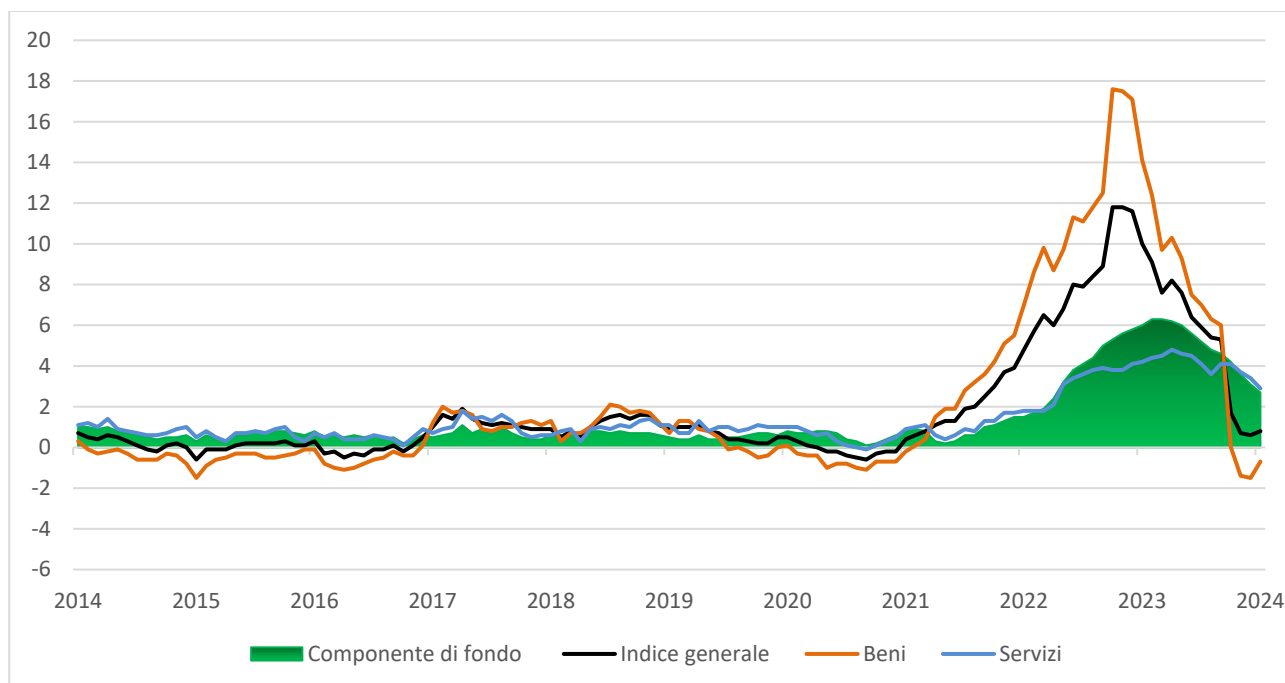
Nel mese di gennaio 2024, è stato stimato che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri un aumento dello 0,3% su base mensile e dello 0,8% su base annua (era +0,6% il mese precedente).

Il lieve aumento dell'inflazione, su base tendenziale, si deve, principalmente, alla minore flessione dei prezzi dei Beni energetici regolamentati (da -41,6% a -20,6%), determinata dall'effetto statistico dovuto al confronto con gennaio 2023. Sostengono l'inflazione, anche, i

prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +3,7% a +4,2%) e quelli dei Beni alimentari non lavorati (da +7,0% a +7,5%). Viceversa, rallentano i prezzi dei Servizi relativi all'abitazione (da +4,2% a +2,8) e dei Beni durevoli (da +1,5% a +0,7%).

Continuano a rallentare, su base tendenziale, i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +5,3% a +5,1%) così come i prezzi dei Prodotti ad alta frequenza di acquisto (da +4,4% a +3,5%).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MIMIT su dati Istat

In particolare, considerando i due principali aggregati (beni e servizi), a gennaio, si registra una minore flessione dei prezzi dei beni (-0,7% a fronte del -1,5% del mese precedente) ed un rallentamento dei prezzi dei servizi (da +3,4% a +2,9%). Su base mensile, si segnala, una variazione positiva dei prezzi dei beni (+0,6%), mentre i servizi registrano una variazione negativa pari a -0,1%.

La minore flessione dei prezzi dei beni, come suddetto, è imputabile all'andamento dei prezzi dei Beni energetici (da -24,4% a -20,5%; +1,2% il congiunturale) a cui contribuisce principalmente la componente regolamentata (che passa da -41,6% a -20,6%; +0,9% su base mensile).

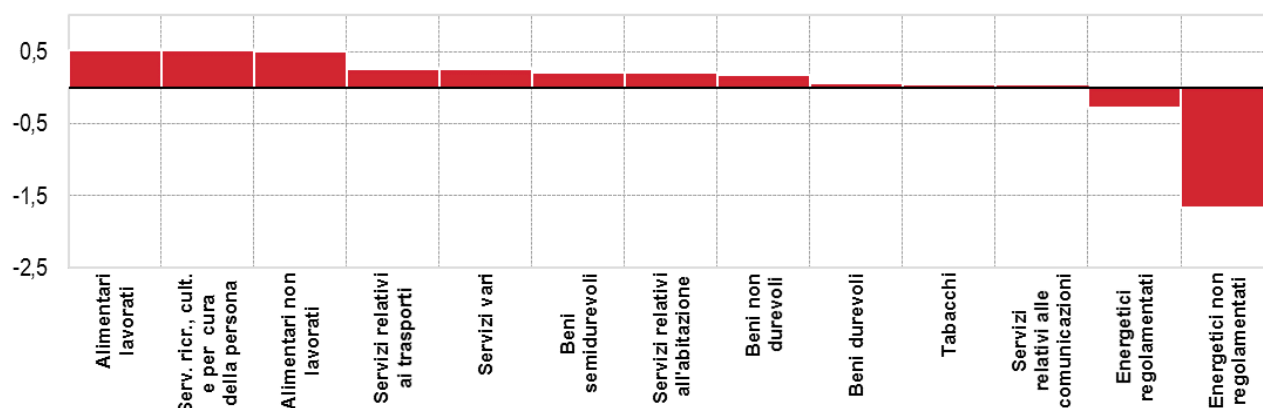
In particolare, nell'ambito degli Energetici regolamentati, si registra un aumento dei prezzi del Gas di città e gas naturale mercato tutelato, che invertono la loro tendenza (passando da -32,4% a +15,9%; +9,7% su base congiunturale³). Attenuano la loro flessione i prezzi dell'Energia elettrica mercato tutelato (da -48,3% a -42,7%; -9,3% il congiunturale). Con riferimento alla componente non regolamentata, si attenua lievemente la flessione dei prezzi (da -21,1% di dicembre a -20,4%; +1,3% su base mensile). In particolare, registrano una flessione meno marcata i prezzi dell'Energia elettrica mercato libero (da -50,7% a -43,5%; +3,6% il congiunturale). Anche i prezzi del Gas di città e gas naturale mercato libero diminuiscono la loro flessione (da -41,3% a -38,9%; +6,8% il congiunturale), così come quelli del Gasolio per riscaldamento (da -6,2% a -4,9%; -1,3% su base mensile). Viceversa, decelerano i prezzi della Benzina che invertono la propria tendenza (passando da +5,0% a -1,2%; -0,4% su dicembre) e, ampliano la loro flessione quelli dei Combustibili solidi (da -8,9% a -9,6%; -0,6% su base mensile) e degli Altri carburanti (da -14,4% a -15,2%; -0,6% il congiunturale).

In lieve rallentamento i prezzi dei Beni alimentari lavorati (da +4,9% a +4,5%; +0,9% il congiunturale), mentre aumentano i prezzi degli Alimentari non lavorati (da +7,0% a +7,5%; +1,0% su base congiunturale). In particolare, nell'ambito dei prodotti freschi, aumentano i prezzi dei Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate (da +13,5% a +18,1%; +2,9% su base mensile), mentre, rallentano quelli di Frutta fresca e refrigerata (da +13,9% a +12,9%; +0,6% il congiunturale).

Rallentano i prezzi dei servizi (da +3,4% a +2,9%; -0,1% la variazione congiunturale) a causa del rallentamento dei prezzi dei Servizi relativi all'abitazione (da +4,2% a +2,8%; +0,3% su dicembre) a causa dei Servizi per la pulizia e la manutenzione della casa (da +7,0% a +1,3%; +0,4% il congiunturale) e di quelli dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,6% a +3,3%; +0,2% su base mensile). Accelerano, invece, i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +3,7% a +4,2%; -1,2% il congiunturale).

In figura sono, inoltre, riportati i contributi delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l'inflazione del mese di gennaio.

FIGURA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto



Fonte: Istat (gennaio 2024, punti percentuali)

³ Dal 1° gennaio 2024, per il Gas di città e gas naturale mercato tutelato, le aliquote IVA tornano al 10% e al 22% (in funzione dei consumi).

3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE - GENNAIO 2024

(Fonte Istat)

A gennaio 2024⁴ l'Istat stima un complessivo miglioramento del clima di opinione degli operatori economici: l'indice del clima di fiducia dei consumatori aumenta da 95,8 a 96,4 e l'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese sale da 97,3 a 98,1.

In relazione ai consumatori, viene evidenziata un'evoluzione positiva delle valutazioni sulla situazione economica generale, su quella futura e su quella corrente; i giudizi e le attese sulla situazione personale sono improntati ad una maggior cautela. Più in dettaglio: il clima economico e quello futuro registrano gli incrementi più consistenti (il primo passa da 99,7 a 103,1 e il secondo da 96,4 a 97,2); il clima corrente aumenta da 95,4 a 95,8 e il clima personale diminuisce da 94,4 a 93,9.

Con riferimento alle imprese, l'indice di fiducia aumenta in tutti e quattro i comparti economici indagati, seppur con intensità diverse: nella manifattura e nel commercio al dettaglio si

registrano gli incrementi più marcati (rispettivamente da 87,3 a 88,3 e da 104,0 a 106,6) mentre nei servizi e nelle costruzioni si stima un aumento più contenuto (l'indice sale, nell'ordine, da 102,4 a 102,6 e da 106,7 a 107,0).

Quanto alle componenti degli indici di fiducia, nella manifattura tutte le variabili registrano un'evoluzione positiva; nel comparto delle costruzioni viene stimato un deterioramento dei giudizi sugli ordini ed un aumento delle attese sull'occupazione.

In relazione ai servizi di mercato, giudizi sugli ordini in peggioramento si uniscono a valutazioni sull'andamento dell'azienda e ad attese sugli ordini in miglioramento. Nel commercio al dettaglio, i giudizi sulle vendite mostrano una dinamica negativa in presenza di una diminuzione del saldo relativo alle scorte di magazzino e di una crescita delle attese sulle vendite.

FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)

Gennaio 2015 – gennaio 2024, indice mensile grezzo per i consumatori, indice mensile destagionalizzato per le imprese e media mobile a 3 mesi (base 2021=100)



Fonte: Istat (gennaio 2024)

⁴ A partire dalla pubblicazione dei dati riferiti al mese di gennaio 2024, l'Istat ha avviato la diffusione degli indici del clima di fiducia nella nuova base 2021=100. Per tutti i dettagli relativi al cambio base è disponibile la Nota Informativa "Indagini sulla fiducia

delle imprese e dei consumatori" pubblicata unitamente a questa statistica flash sul sito ISTAT.

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO – GENNAIO 2024

(a cura di Unioncamere e BMTI)

4.1 Agroalimentare, a gennaio diffusi ribassi tra le carni.

Il mese di gennaio è stato segnato da ribassi per i prezzi all'ingrosso del riso e da una sostanziale stabilità per gli sfarinati di grano. La debolezza della domanda di inizio anno ha determinato flessioni nel comparto delle carni, particolarmente accentuate per le carni suine e di pollo. In rialzo solo i prezzi della carne di bovino adulto. Nel comparto lattiero-caseario è proseguito ad inizio anno il rientro dei prezzi di latte spot e crema di latte. Risultano invece in rialzo i prezzi dei formaggi a stagionatura lunga. Prezzi in calo per le uova. Nel comparto "oli e grassi" ulteriore crescita per l'olio di oliva mentre si è invece interrotto l'andamento in rialzo per il burro, che ha mostrato a gennaio cenni di calo. Continua la corsa al ribasso degli oli di semi. Per quanto riguarda i vini, è prevalsa una sostanziale stabilità in avvio d'anno, con cenni di calo per i rosati comuni.

Inizio di 2024 nel segno della stabilità per l'indice del prezzo all'ingrosso di **RISO e CEREALI**. Su base annua permane comunque una forte riduzione, vicina a un -20%.

In particolare, si confermano sostanzialmente stabili i listini della **semola di grano duro** a fronte di un timido rincaro della materia prima. Pressoché invariati anche i listini delle **farine di frumento tenero**. Rimane negativo il confronto annuo con dei segnali di attenuazione per gli sfarinati di frumento duro (-16,8% contro il -19,4% di dicembre).

In leggera discesa i listini del **riso** (-2% su base mensile), andamento dipeso dalla debolezza della domanda per le varietà da risotto. Il calo rispetto allo scorso anno si mantiene su -25%.

Nel mese di gennaio si osservano diffusi ribassi nel comparto delle **CARNI**, con i prezzi che arretrano complessivamente del 5% rispetto a

dicembre.

Le flessioni sono state particolarmente accentuate per i prezzi della **carne suina**, in ribasso dell'11,4% su base mensile, interessando quasi tutte le tipologie di tagli. A pesare una domanda cedente, tipica del periodo post natalizio. Rispetto allo scorso anno i prezzi attuali sono più alti del 16% (contro il +24% di dicembre).

Listini in calo nel comparto avicolo, caratterizzato da un'offerta abbondante sia di vivo che di macellato: i prezzi all'ingrosso della carne di **pollo** sono arretrati a gennaio dell'11,7% rispetto al mese precedente, mostrando una flessione di simile entità anche su base annua. I prezzi della carne di **tacchino** sono diminuiti del 6% rispetto a dicembre; la flessione anno su anno si è leggermente attenuata attestandosi intorno al -22%.

La carne di **coniglio** ha mostrato un ribasso del 7% rispetto a dicembre come tipicamente avviene ad inizio anno per effetto della debolezza della domanda. La crescita di prezzo rispetto all'anno precedente si è ampliata, passando dal +2,6% di dicembre al +5,2% di gennaio.

In controtendenza rispetto all'andamento generale del comparto, i prezzi all'ingrosso della **carne di bovino adulto** sono aumentati del 2,4% su base mensile, attestandosi su livelli superiori del 2,3% rispetto all'anno precedente. In tenuta i prezzi della **carne di vitello**, che confermano i livelli di fine 2023, mantenendo una flessione anno su anno intorno a -6%. Il numero di capi bovini macellati aggiornato al mese di dicembre mostra una crescita del 13,8% rispetto a dicembre 2022; tuttavia, le macellazioni complessive di bovini nell'anno 2023 sono risultate in calo del 5,4% rispetto al 2022.

A gennaio è proseguito l'aumento dei prezzi nel comparto degli **OLI E GRASSI**, in linea con i nuovi rincari per l'olio di oliva (+4,1 rispetto a dicembre).

In particolare, i listini dell'**olio di oliva** archiviano un rialzo di 5,3% su base annua. Nella seconda metà del mese si è tuttavia assistito ad un rallentamento dettato da una scarsa domanda causata dai prezzi ancora molto sostenuti. La variazione su base annua si è attestata a +53% contro il +47% di dicembre.

Lievi ritocchi al ribasso, invece, per gli **oli di semi**, per effetto di una minore domanda. Il divario annuo si mantiene ampiamente in territorio negativo (-28%).

Tra le materie grasse, frenano i prezzi all'ingrosso del **burro** (-0,5%). Il divario rispetto allo scorso anno passa però in territorio positivo, passando dal -1,6% di dicembre al +20,5% di gennaio, per effetto del confronto con i forti ribassi registrati in avvio di 2023.

Nuovo calo per il comparto **LATTIERO-CASEARIO** (-3,3% rispetto a dicembre) sulla scia dei ribassi del latte spot e della crema di latte.

In particolare, continuano a perdere terreno i listini del **latte spot** (-7,9%), complice una ripresa della produzione. Il confronto rispetto a dodici mesi prima rimane negativo, di poco inferiore ai dieci punti percentuali.

Timidi rialzi per i listini dei **formaggi duri DOP** a lunga stagionatura (+1,0% rispetto dicembre) grazie ad un mercato che si rivela maggiormente attivo rispetto ai mesi precedenti. Nessuna novità invece per i prezzi all'ingrosso dei **formaggi a stagionatura media** e dei **formaggi freschi**. Il confronto anno su anno resta nel complesso negativo.

Tra gli altri prodotti del comparto, si registrano ribassi per la **crema di latte** (-9,2% su base mensile) a causa di una domanda poco vivace. I prezzi di gennaio sono risultati però più alti di quasi il 20% rispetto all'anno precedente (a fronte del -4% che si registrava a dicembre).

Le prime settimane del 2024 hanno mostrato uno scenario sfavorevole per il comparto delle **uova**, complice una domanda che dopo le festività di fine anno è risultata inferiore all'offerta. I prezzi all'ingrosso hanno infatti registrato una flessione del -2,7% rispetto a dicembre, accentuando la flessione su base annua (-7%).

Prosegue in apertura d'anno la stabilità nel mercato vinicolo. Le oscillazioni mensili, infatti, sono state inferiori all'1% nei listini all'ingrosso dei **vini sfusi**. Si conferma positivo il confronto con lo scorso anno (+5,3%). Gli aumenti tendenziali hanno nuovamente interessato sia i vini a denominazione (+8,5% per i rossi di fascia bassa) sia i vini comuni (fino al +38% per i rosati).

TABELLA 4.1.1 - Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento - gennaio 2024	var. % gen-24/dic-23	var. % gen-24/gen-23
Riso e Cereali	-0,1	-18,5
<i>Riso</i>	-2,0	-25,1
<i>Farine di frumento tenero</i>	-0,2	-19,4
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	0,1	-16,8
Carni	-5,0	-3,0
<i>Carne di bovino adulto</i>	2,4	2,3
<i>Carne di vitello</i>	0,0	-5,9
<i>Carne suina</i>	-11,4	15,9
<i>Pollo</i>	-11,7	-11,9
<i>Tacchino</i>	-6,0	-22,1
<i>Coniglio</i>	-7,0	5,2
Latte, Formaggi e Uova	-3,3	-5,4
<i>Latte spot</i>	-7,9	-9,7
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	1,0	-6,1
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	0,0	-1,9
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	0,0	-6,6
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	-9,2	17,9
<i>Uova</i>	-2,7	-7,0
Oli e Grassi	4,1	38,4
<i>Burro</i>	-0,5	20,5
<i>Margarina</i>	0,0	-3,4
<i>Olio di oliva</i>	5,3	53,1
<i>Altri oli alimentari</i>	-1,6	-27,9
Vini	0,1	5,3
DOP-IGP rossi	-0,1	1,3
<i>DOP-IGP rossi - fascia bassa</i>	-0,1	8,5
<i>DOP-IGP rossi - fascia media</i>	-0,1	-1,5
<i>DOP-IGP rossi - fascia alta</i>	-0,1	-3,5
<i>DOP-IGP rossi - fascia premium</i>	0,0	1,9
DOP-IGP bianchi	0,0	0,6
<i>DOP-IGP bianchi - fascia bassa</i>	0,2	4,6
<i>DOP-IGP bianchi - fascia media</i>	0,0	-1,5
<i>DOP-IGP bianchi - fascia alta</i>	-0,1	-2,8
<i>DOP-IGP bianchi - fascia premium</i>	0,0	2,2
DOP-IGP rosati	0,0	12,3
Spumanti-frizzanti	0,0	-5,0
<i>spumanti - metodo charmat</i>	0,1	-7,9
<i>spumanti - metodo classico</i>	0,0	4,5
<i>rossi comuni</i>	0,0	11,2
<i>bianchi comuni</i>	0,7	21,7
<i>rosati comuni</i>	-0,8	38,1

Fonte: elaborazione Unioncamere-BMTI su dati Camere di Commercio, Borse Merci e Commissioni Uniche Nazionali

4.2 *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani – gennaio 2024*

Situazione generale

L'andamento climatico è stato caratterizzato da temperature sopra la media e basse precipitazioni, accompagnate da una elevata escursione termica tra il giorno e la notte. I consumi si sono attestati su livelli inferiori alla media, come accade solitamente nei primi due mesi dell'anno. I prezzi mostrano una tendenza al calo, pur mantenendosi su valori superiori allo scorso anno. È entrata nel vivo la campagna degli agrumi italiani, soprattutto per l'arancia Tarocco. Per gli ortaggi si è osservato un progressivo incremento della produzione determinato dalle temperature miti e dall'assenza di eventi estremi. Fanno eccezione le produzioni in serra che risentono degli aumenti dei costi di produzione, fattore che ha causato una riduzione delle superfici investite, soprattutto per pomodori, zucchine, melanzane e peperoni.

Frutta

Procede regolare la campagna dei **limoni**, con presenza nel mercato all'ingrosso sia di prodotto siciliano sia spagnolo per la cv Primo fiore e quotazioni in linea con gli ultimi anni, simili per prodotto nazionale e prodotto iberico (1,10-1,40 €/Kg per entrambi).

Periodo di piena produzione per le **arance rosse siciliane**, soprattutto cv Tarocco, con quotazioni superiori allo scorso anno, in particolare per il prodotto a calibro maggiore (4) che supera i 2,00 €/kg, motivati da una minore disponibilità a causa delle temperature sopra la media e delle scarse precipitazioni che non hanno permesso un ottimale accrescimento dei frutti. Si registrano, infatti, abbondanti quantitativi di prodotto a calibro piccolo, da spremuta, con prezzi che oscillano tra 0,70 €/Kg e 1,00 €/Kg. Si rileva inoltre la scarsa presenza della cv Moro, che viene

destinata prevalentemente all'esportazione. Volge al termine la campagna delle Navelina italiane, per far spazio alle arance bionde Washington Navel di produzione siciliana (0,90-1,10 €/Kg).

Verso la metà del mese è iniziata la campagna del **mandarino** tardivo, accompagnato da bassi livelli di domanda.

La campagna delle **clementine** comuni italiane volge al termine lasciando spazio ai prodotti esteri: soprattutto le cv Hernandina e Tango Gold spagnole e le prime partite di Orri israeliane. I prezzi si sono mantenuti su livelli inferiori rispetto alla scorsa campagna, con valori compresi tra 0,80 €/Kg e 1,20 €/Kg, con le clementine comuni che hanno risentito delle temperature sopra la media durante il periodo autunnale.

Continua la vendita di **kiwi** italiano, favorito anche da bassi quantitativi di prodotto greco. Si sono infatti registrati prezzi superiori agli scorsi anni, complice il calo della produzione per la varietà verde (2,20-2,50 €/Kg). In realtà sta catturando sempre maggior interesse da parte dei consumatori il kiwi gold.

È terminata la vendita di **cachi mela**, la cui offerta in questa campagna non è stata particolarmente elevata, risentendo della maggior presenza di prodotto della Spagna. I prezzi hanno subito un considerevole aumento, toccando anche i 2,50 €/kg, con l'avvicinarsi dell'assottigliamento delle scorte. Le temperature sopra la media, inoltre, non hanno aiutato la vendita.

È giunta a fine produzione l'**uva da tavola** di origine europea, come l'Aledo spagnola. Si è assistito all'arrivo di prodotto dall'emisfero australe, prevalentemente cv bianche quali Timpson e rosate tipo Red Globe, (origine Sud Africa, Cile, Perù), con quotazioni intorno a 4,50 €/Kg e 3,60 €/kg per la Red Globe. Si registra

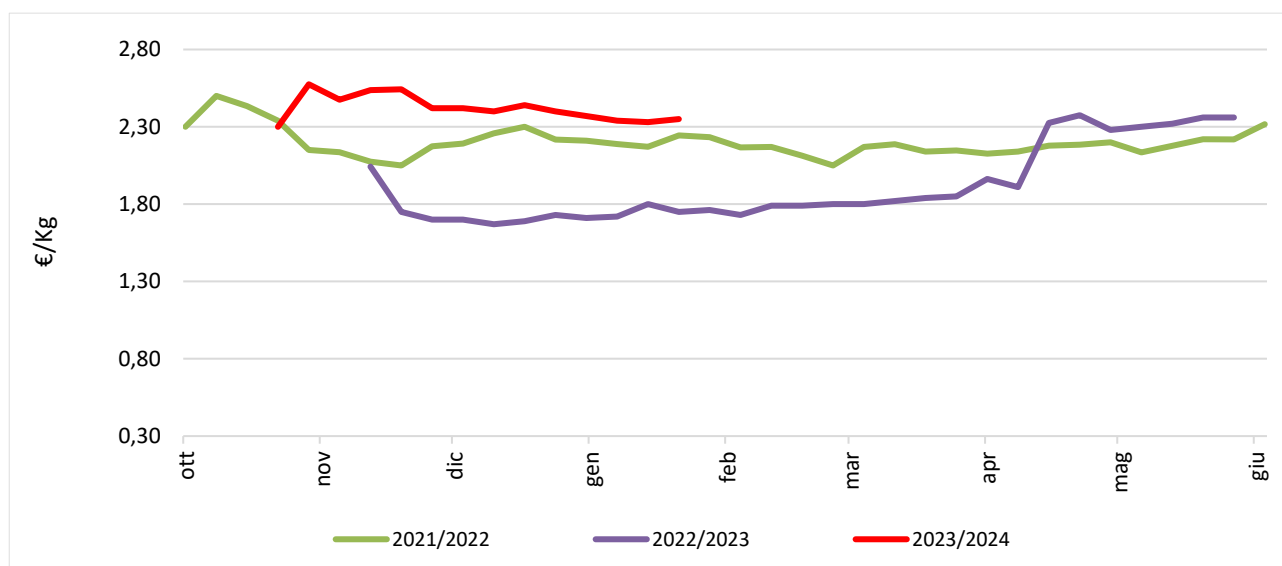
comunque una domanda significativamente in calo in gennaio.

Le **pere** italiane hanno fatto registrare prezzi alti e quantitativi scarsi, segnando un ulteriore leggero rialzo dei prezzi, soprattutto per la cv Abate Fetel, (3,20-3,50 €/Kg). Si rileva un'abbondanza di prodotto spagnolo a prezzi leggermente inferiori rispetto al prodotto emiliano (2,50-2,70 €/Kg). Nel mese di gennaio è terminata la vendita delle William italiane che hanno lasciato spazio al prodotto estero, con buona disponibilità, ma con un livello di domanda non particolarmente elevato per le pere del Nord Europa, Decana e Conference in particolare.

Rimane stabile su livelli superiori allo scorso gennaio il prezzo delle **mele**, per la cv Golden Delicious dell'Alto Adige si registrano prezzi tra 1,50 €/Kg e 1,70 €/Kg; la domanda dagli altri Paesi Europei rimane alta con quantitativi regolari.

In incremento la presenza di **fragole**, soprattutto di provenienza lucana e siciliana, quest'ultime attestate su prezzi intorno ai 4,00-5,00 €/Kg. Da notare anche la presenza di prodotto di origine campana, però meno richiesta dal mercato.

GRAFICO 4.1.1 - Andamento dei prezzi (€/kg) dei kiwi cat. I (Italia) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

Ortaggi

Le temperature in generale sopra la media hanno permesso una regolare campagna degli ortaggi, in particolare per quelli a foglia. L'assenza di pioggia non ha però consentito un aumento significativo della produzione per il prodotto in pieno campo, come nel caso dei carciofi. Si rilevano prezzi in aumento per i prodotti di serra siciliani come zucchine e melanzane, che hanno

però avuto un calo delle quotazioni verso la fine del mese con un livello della domanda che è risultato particolarmente basso per tutte le orticole.

Non si registrano variazioni per gli **agli**, di produzione francese e spagnola, risulta invece poco presente il prodotto italiano.

Rimane stabile il prezzo delle **cipolle**, su livelli alti ormai da un anno, in particolare su 1,40-

1,55 €/Kg per le bianche e 1,10-1,25 €/Kg per le dorate, in via di esaurimento le tonde rosse. Entrano sui mercati le cipolle dorate tedesche, su prezzi leggermente inferiori ma comunque elevati.

Nei mercati si rilevano quantitativi poco consistenti per i **carciofi**, presenti con tutte le tipologie, tra cui il carciofo violetto senza spine (0,50-0,60 €/pz.), il violetto Terom (0,40-0,45 €/pz.) ed il Romanesco viola (0,80-1,00 €/pz.) entrato in mercato nelle ultime giornate. Sono presenti anche prodotto egiziano e tunisino, che sopperiscono in parte alla mancanza di prodotto italiano, con una qualità generalmente buona. La bassa presenza di carciofo italiano è dovuta alla scarsità di precipitazioni che ha rallentato e, in alcune regioni, diminuito i quantitativi raccolti.

La **zucchina** ha registrato una continua crescita dei prezzi con una minor presenza di prodotto, coltivato nelle serre siciliane e laziali, che hanno portato a valori intorno ai 2,00 €/Kg.

Il **finocchio** riporta quotazioni in progressivo calo nel corso del mese di gennaio (1,00-1,30 €/Kg). Le alte temperature hanno favorito un aumento della produzione del Centro-Sud Italia e la domanda è stata regolare.

Prezzi in calo anche per le **lattughe** (1,20-1,70 €/Kg), la cui offerta è stata regolare anche se non con altissimi quantitativi grazie alle favorevoli condizioni climatiche, la domanda è stata sottotono.

Quotazioni tendenzialmente stabili si rilevano per il **fagiolino**, presente prevalentemente con prodotto di origine marocchina (3,00-3,50 €/Kg) e prezzi medio alti; scarsa invece la presenza di prodotto centrafricano (Senegal, Kenya).

Per il **cavolfiore** si sono osservati prezzi che hanno subito un continuo calo, con minimi di 0,70 €/Kg in alcuni mercati con abbondante produzione locale: la domanda è stata nella norma e i quantitativi disponibili sono notevolmente aumentati facendo scendere i prezzi.

Continuano ad attestarsi su livelli elevati i prezzi dei **radicchi** rossi di produzione prevalentemente veneta, con quantitativi che si mantengono su livelli medio bassi per tutte le varietà. I prezzi sono rimasti stabili (2,00-2,60 €/Kg per il tondo e il lungo precoce), con prodotto di buona qualità. Si rileva anche la presenza del radicchio Tardivo che, nonostante le elevate quotazioni mantiene una buona fetta di mercato, soprattutto nei mercati del Nord Italia.

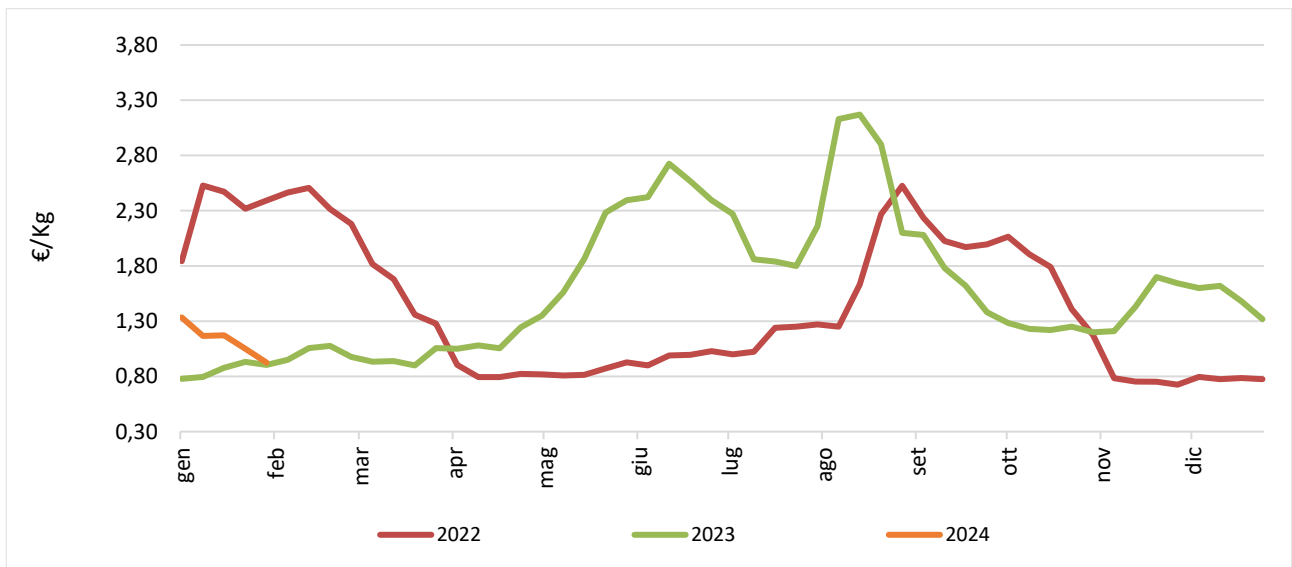
Prezzi ancora stabili per le **carote** (0,90-1,10 €/Kg), con quotazioni che continuano a mantenersi su alti livelli.

Il **pomodoro** rosso a grappolo ha subito un leggero calo dei prezzi sia per il prodotto italiano che spagnolo (1,40-1,60 €/Kg). È in forte aumento l'offerta per il Piccadilly (1,60-2,20 €/Kg) e per le tipologie Ciliegino e Datterino: dopo un lungo periodo di quotazioni molto elevate i prezzi sono scesi su livelli medi per il periodo.

La buona presenza di **melanzane** dalle serre siciliane ha portato ad un generale calo dei prezzi in gennaio, dopo gli alti livelli avuti in dicembre (1,30-1,50 €/Kg); sono quasi totalmente assenti le melanzane lunghe.

Si osservano prezzi tendenzialmente stabili per il **peperone**, presente con il prodotto siciliano (2,60-2,90 €/Kg), mentre è in incremento la quota di mercato per il prodotto "Quadrato" spagnolo (2,30-2,50 €/Kg) con prezzi vicini a quelli del peperone siciliano.

GRAFICO 4.1.2 - Andamento dei prezzi (€/kg) dei finocchi cat. I (Italia) dal 2022

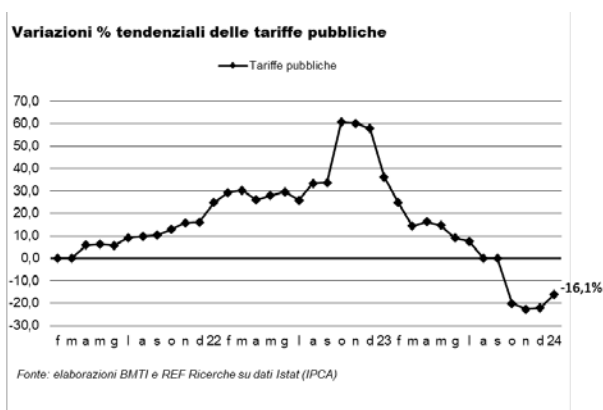


Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

5. TORNA AD AUMENTARE L'INFLAZIONE PER LE TARIFFE PUBBLICHE A GENNAIO 2024

(a cura di Unioncamere, BMTI e REF Ricerche)

Nel mese di gennaio 2024, si osserva un aumento delle tariffe pubbliche pari al +2,0% rispetto a dicembre 2023. Si tratta della prima variazione congiunturale positiva da ottobre 2023.



La crescita delle tariffe pubbliche è dovuta principalmente alla dinamica delle tariffe regolate, che registrano una variazione congiunturale positiva pari al +2,7%. L'aumento delle tariffe regolate è trainato dal rialzo della bolletta per il gas naturale, il cui importo sale in media del +7,4%.

Contribuisce al rialzo delle tariffe pubbliche anche l'aumento delle tariffe a controllo nazionale, che registrano una variazione pari al +1,1%, per via dei rincari dei medicinali e dei pedaggi autostradali (+1,2% e +1,3% rispettivamente).

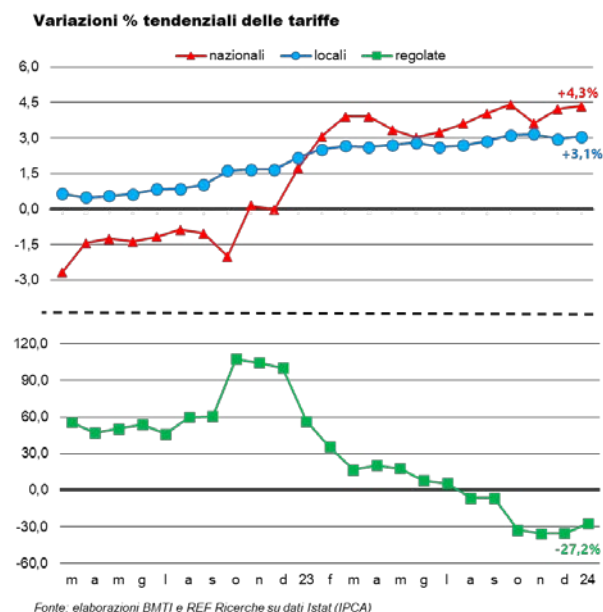
Anche le tariffe a controllo locale aumentano (+0,8%), soprattutto per il rialzo del costo dei trasporti urbani, che segnano un +4,0% nel mese e per l'aumento delle rette degli asili nido (+2,8%).

Rispetto a gennaio 2023, le tariffe pubbliche hanno subito una riduzione del -16,1%. Il calo è interamente dovuto alle tariffe regolate, che hanno registrato un calo tendenziale del -27,2%. La bolletta dell'energia elettrica è risultata meno onerosa rispetto allo stesso periodo

dell'anno precedente, con una diminuzione del -43,2%, mentre il costo del gas naturale si è ridotto del -27,5%.

Le tariffe a controllo nazionale hanno registrato un aumento del +4,3% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, trainate principalmente dai rincari sulle tariffe dei trasporti ferroviari (+11,5%) e in misura minore dagli aumenti osservati nelle tariffe postali (+3,7%) e nei prezzi dei medicinali (+3,5%).

Anche le tariffe a controllo locale hanno registrato un aumento tendenziale, pari al +3,1%. Si osservano aumenti in tutte le tariffe locali, principalmente nel settore dei trasporti, dove si sono verificati rincari nel trasporto urbano (+6,8%), extra-urbano (+3,5%) e ferroviario regionale (+6,5%). Salgono anche le rette per gli asili nido, aumentate negli ultimi dodici mesi del +7,5%.



La bolletta del gas aumenta a gennaio 2024

A gennaio 2024, le tariffe regolate aumentano del +2,7% rispetto al mese precedente, soprattutto per il netto aumento delle bollette per la fornitura di gas naturale.

Il costo del gas di rete ad uso domestico mostra, infatti, una variazione congiunturale positiva pari al +7,4%: l'aumento si osserva sia nel mercato libero (+6,9%) che nel mercato tutelato (+9,7%). La crescita è interamente dovuta al ripristino dell'IVA, che torna al 22% dopo essere stata ridotta al 5% nel 2022 per contrastare il forte incremento dei all'ingrosso del gas⁵.

A gennaio 2024 il rialzo delle bollette è avvenuto nonostante la riduzione del prezzo all'ingrosso del gas, con quotazioni al punto di scambio virtuale (PSV) in calo del -16,4% rispetto a dicembre 2023⁶. Inoltre, per quanto riguarda il mercato tutelato, dal 1° gennaio 2024 il servizio di maggior tutela è stato sostituito dal servizio di tutela della vulnerabilità, destinato ai clienti domestici identificati come vulnerabili⁷.

A gennaio 2024 invece il costo dell'energia elettrica registra una riduzione pari al -0,6%, in esito al calo del gas naturale utilizzato nella produzione di energia termoelettrica, alla disponibilità di energia elettrica importata e all'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili. Questi fattori risultano nel calo del PUN, che a gennaio 2024 è pari a 99,2 €/MWh (il valore più basso da luglio 2021)⁸. Per quanto riguarda il mercato tutelato, è stato disciplinato per i clienti domestici non vulnerabili un nuovo servizio a tutele graduali (denominato STG) per garantire la continuità di energia elettrica per tutti i clienti che non sceglieranno un fornitore nel mercato libero: il nuovo servizio entrerà in vigore a luglio 2024 con condizioni economiche coerenti con l'esito delle gare territoriali che si sono tenute il 10 gennaio 2024.

A livello tendenziale, si registra una riduzione delle tariffe regolate pari al -27,2%. Tale dato conferma la tendenza al ribasso osservata a partire dal mese di maggio 2023. Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, si nota un calo significativo delle bollette per l'energia elettrica e per il gas naturale, con una riduzione del -43,2% e del -27,5%, rispettivamente.

Per l'energia elettrica, la spesa per una famiglia tipo nel mercato tutelato (tre componenti con un consumo annuo di 2.700 kWh di energia e 1.400 metri cubi di gas naturale) è di 684 euro per l'anno scorrevole compreso tra aprile 2023 e marzo 2024, pari al -50% rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente.

Si segnala che il Governo ha confermato il rafforzamento dei bonus sociali relativi all'elettricità e al gas nel primo trimestre 2024 per tutte le famiglie con un ISEE fino a 9.530 euro⁹, inserendo anche un contributo straordinario crescente nel numero dei componenti il nucleo familiare e che viene erogato in modo automatico a chi riceve già il bonus.

Per quanto riguarda le altre tariffe regolate, si osserva un rialzo delle tariffe relative al servizio di gestione dei rifiuti urbani (+0,1%) e alla fornitura di acqua potabile (+1,4%). A livello tendenziale, si osserva invece stabilità nelle suddette tariffe regolate.

A livello locale, per quanto riguarda il costo del servizio di gestione dei rifiuti urbani si registra un forte aumento nel comune di Brindisi, pari al +13,6%, per via dell'aumento della Tari in esito ad una recente sentenza del Consiglio di Stato¹⁰, che ha determinato un conguaglio positivo nelle tariffe per il servizio di gestione dei rifiuti. A Bolzano invece si osserva un aumento del +11,9% del costo della fornitura di acqua per far fronte all'aumento dei costi energetici

⁵ Come stabilito dal DECRETO-LEGGE 29 settembre 2023, n. 131

⁶ Fonte: GME

⁷ I clienti domestici vulnerabili sono tutti i clienti che hanno almeno una di queste caratteristiche: età pari o maggiore a 75 anni; percettore di un bonus sociale gas (legato al livello ISEE); soggetto con

disabilità ai sensi dell'art. 3 della Legge 104/92; il cliente è situato in una struttura abitativa di emergenza a seguito di eventi calamitosi.

⁸ Fonte: GME

⁹ La soglia ISEE di riferimento sale a 30.000 per le famiglie numerose.

¹⁰ Il Sezione nn. 10548 e 10550

dell'estrazione dell'acqua; si registrano degli aumenti anche a Verona e Venezia (+7,6% e +6,1% rispettivamente).

Infine, Arera ha confermato le agevolazioni tariffarie a favore delle utenze domestiche e non domestiche di luce, gas, acqua e rifiuti site nei territori colpiti dalle alluvioni dello scorso maggio in Emilia-Romagna¹¹.

Aumentano i pedaggi autostradali

A gennaio 2024, le tariffe a controllo nazionale sono in aumento del +1,1% rispetto al mese precedente. In particolare, si registra un aumento dei pedaggi autostradali pari al +1,3%, collegato al recupero dell'inflazione. Anche il prezzo dei medicinali e dei trasporti ferroviari segnano un rialzo (+1,2% e +0,8% rispettivamente).

A livello tendenziale, le tariffe nazionali sono in crescita del +4,3% rispetto a gennaio 2023. Sono soprattutto i trasporti ferroviari ad essere più onerosi, con un aumento del +11,5%, seguono i prezzi dei medicinali (+3,5%) e le tariffe postali (+3,7%).

Rialzo per le tariffe a controllo locale

Nel mese di gennaio 2024 le tariffe a controllo locale segnano un aumento del +0,8% rispetto al mese precedente. In particolare, le rette degli asili nido registrano una crescita media del +2,8%, mentre nel comparto dei trasporti si osservano degli aumenti diffusi: il costo dei trasporti urbani aumenta del +4,0%, quello dei trasporti extra-urbani del +0,5% mentre il costo dei trasporti ferroviari regionali aumentano del +0,8%. Anche le tariffe relative alle auto pubbliche registrano un rialzo pari al +0,8%.

A livello locale, secondo la rilevazione Istat, si segnala un aumento dei trasporti a Genova, che comporta un aumento medio del +24,4% (soprattutto per i non residenti). Anche ad Aosta un fenomeno simile ha comportato un

aumento medio del +14,8%. A Firenze invece si osserva un rialzo delle tariffe relative ai taxi, pari al +20,1%. Si osservano infine anche diffusi aumenti per le rette per gli asili nido nelle città di Vercelli (+21,0%), Pordenone (+12,2%), Torino (+11,8%) e Forlì (+10,6%).

A livello tendenziale, le tariffe a controllo locale registrano un aumento del +3,1% rispetto a gennaio 2023. Il settore dei trasporti è il principale responsabile di questa crescita: gli adeguamenti tariffari legati all'inflazione su quasi tutto il territorio nazionale hanno fatto aumentare il prezzo dei trasporti urbani ed extra-urbani del +6,8% e del +3,5% rispettivamente, mentre il costo dei biglietti per i treni regionali è salito in media del +6,5%. Le rette per gli asili nido, invece, segnano un aumento del +7,5% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Anche i biglietti di ingresso ai musei sono aumentati, in media, del +3,1%. Gli effetti dell'inflazione si sono riflessi anche sulle tariffe per le auto pubbliche, che rispetto a gennaio 2023 sono cresciute del +3,0%.

Le altre tariffe locali, relative ad altri servizi pubblici erogati dai Comuni e al rinnovo dei documenti di riconoscimento, sono diventate più onerose rispetto allo stesso mese di un anno fa, registrando un aumento del +1,9%.

Le tariffe in Italia
Variazioni % sul periodo indicato

	Tendenziale*		Congiunturale**		Pesi di ponderazione
	Dic 23/ Dic 22	Gen 24/ Gen 23	Dic 23/ Nov 23	Gen 24/ Dic 23	
Tariffe pubbliche:	-22,2	-16,1	-0,4	2,0	109.560
Tariffe a controllo nazionale	4,2	4,3	0,7	1,1	13.248
Tariffe Postali	3,7	3,7	0,0	0,0	108
Medicinali ⁽¹⁾	3,2	3,5	0,1	1,2	5.748
Pedaggio Autostrade	1,8	1,9	0,0	1,3	4.775
Trasporti Ferroviari	11,4	11,5	3,3	0,8	2.617
Tariffe a controllo locale	3,0	3,1	-0,1	0,8	29.029
Musei	3,6	3,1	0,0	0,0	404
Asili Nido	4,1	7,5	1,8	2,8	1.103
Trasporti Urbani	3,4	6,8	-1,6	4,0	3.789
Parcheggi	3,1	2,8	0,1	0,3	2.103
Auto Pubbliche	2,2	3,0	0,0	0,8	948
Trasporti extra-urbani	4,3	3,5	0,0	0,5	1.058
Trasporti ferroviari regionali	7,2	6,5	0,0	0,8	1.101
Servizi sanitari locali ⁽²⁾	3,7	2,5	0,1	0,1	7.690
Istruzione secondaria e universitaria	0,8	0,8	0,0	0,0	4.662
Altre tariffe locali ⁽³⁾	2,3	1,9	0,0	0,4	6.171
Tariffe regolate	-35,2	-27,2	-0,9	2,7	67.283
Energia elettrica	-49,9	-43,2	-0,7	-0,6	29.024
Gas di rete uso domestico	-38,6	-27,5	-2,0	7,4	25.477
Rifiuti urbani	1,6	1,6	0,0	0,1	6.145
Acqua Potabile	6,8	6,4	0,0	1,4	6.637
Somma dei pesi di ponderazione della spesa delle famiglie italiane					1.000.000

Fonte: elaborazioni ISTAT e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)
*Variazione tendenziale: variazione nel mese di riferimento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente
(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione
(2) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.
(3) Servizi funebri e documenti di riconoscimento

¹¹ Delibera 10/R/2024/COM

5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

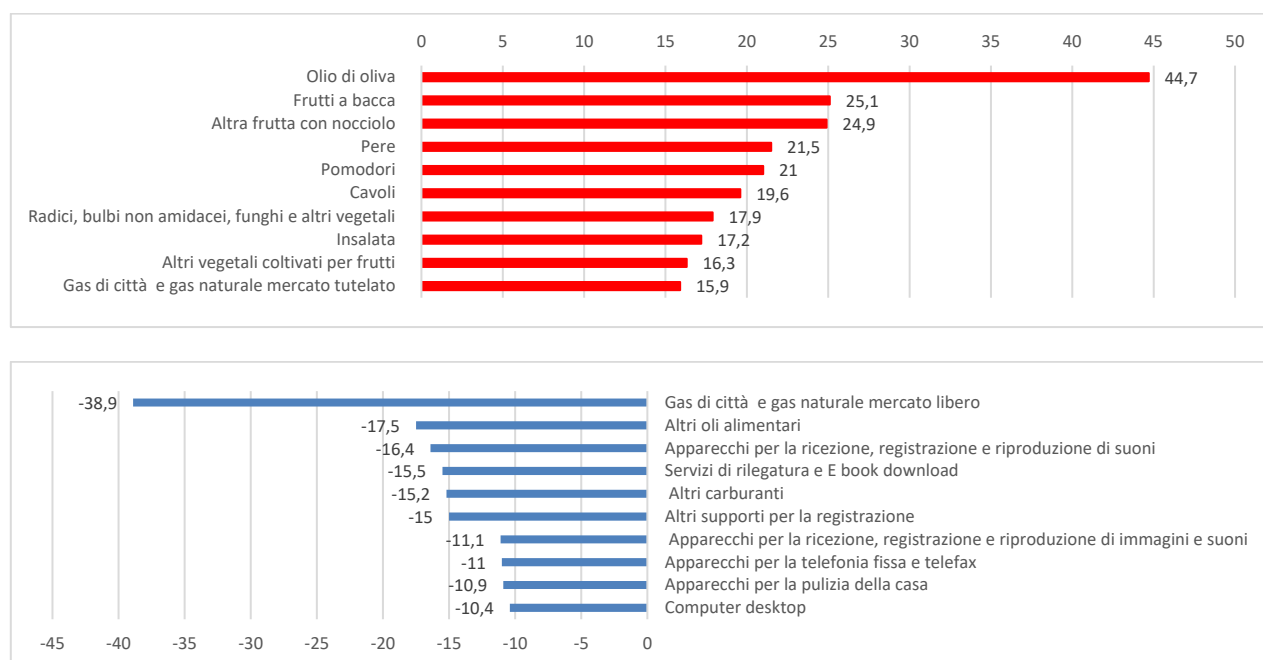
5.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo

In termini di divisione di spesa, il dato di gennaio mostra come l'accelerazione dell'indice generale sia dovuta principalmente alla dinamica dei prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da -19,3% a -13,8%), di Mobili, articoli e servizi per la casa (da +3,2% a +1,5%), di Trasporti (da +2,9% a +1,3%) e dei Servizi ricettivi e di ristorazione (da +4,6% a +4,1%). Ampliano la flessione i prezzi delle Comunicazioni (da -2,3% a -3,2%).

Nel complesso, le divisioni di spesa che principalmente contribuiscono positivamente all'andamento dell'inflazione generale sono: Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,986 punti percentuali), Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,452) e Altri beni e servizi (+0,283). Un contributo negativo è dato da Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-1,565). In questo quadro generale, i maggior aumenti

nei segmenti di consumo sono stati registrati questo mese per l'olio d'oliva. Seguono, i frutti a bacca, l'altra frutta con nocciolo, le pere, i pomodori, i cavoli, le radici, bulbi non amidacei, funghi e altri vegetali, l'insalata, gli altri vegetali coltivati per frutti e il gas di città e gas naturale mercato tutelato. La maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per il gas di città e il gas naturale mercato libero, gli altri oli alimentari e gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni. Seguono, i servizi di rilegatura e E book download, gli altri carburanti, gli altri supporti per la registrazione, gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni, gli apparecchi per la telefonia fissa e telefax, gli apparecchi per la pulizia della casa e i computer e desktop.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – tendenziali gennaio 2024 (variazioni)



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe –MIMIT su dati Istat, segmenti di consumo¹²

¹² I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 315 segmenti di consumo del paniere Istat 2024

7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati¹³:

- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 1 gennaio 2011 – 31 gennaio 2024

A gennaio il **prezzo al consumo della benzina** registra un aumento mentre il **prezzo al consumo del diesel** registrano un calo.

Prezzi al consumo in aumento per la benzina e in diminuzione per il diesel

A gennaio, il prezzo della **benzina al consumo** italiana registra un aumento su base mensile (Graf. 7.1.1).

La benzina al consumo italiana si attesta su di un valore inferiore rispetto alla Francia e alla Germania (-3 centesimi e -1 centesimo rispettivamente) e superiore rispetto alla Spagna (+24 centesimi). Positivo lo stacco con l'eurozona (+5 centesimi) (Tab. 7.1.1).

Si registra un andamento opposto per il **diesel al consumo** in Italia, che a gennaio risulta in diminuzione su base mensile (Graf. 7.1.2).

Il diesel italiano pagato alla colonnina si mantiene sulla parità rispetto alla Francia, mentre presenta uno scarto di +3 e +25 centesimi rispetto a Germania e Spagna e di +7 centesimi rispetto all'Area euro (Tab 7.1.1).

Di seguito, nella tabella 7.1.1, si presenta un confronto tra il prezzo al consumo della benzina e del diesel, nei principali paesi europei e nell'Area Euro.

TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, gennaio 2024

	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna
Prezzo al consumo	1,730	1,809	1,794	1,781	1,538	1,671	1,738	1,712	1,738	1,490
<i>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</i>										
Prezzo al consumo	5	-3	-1		24	7	0	3		25
	BENZINA					DIESEL				

¹³ Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Energy Oil Bulletin (Commissione Europea)

GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili¹⁴

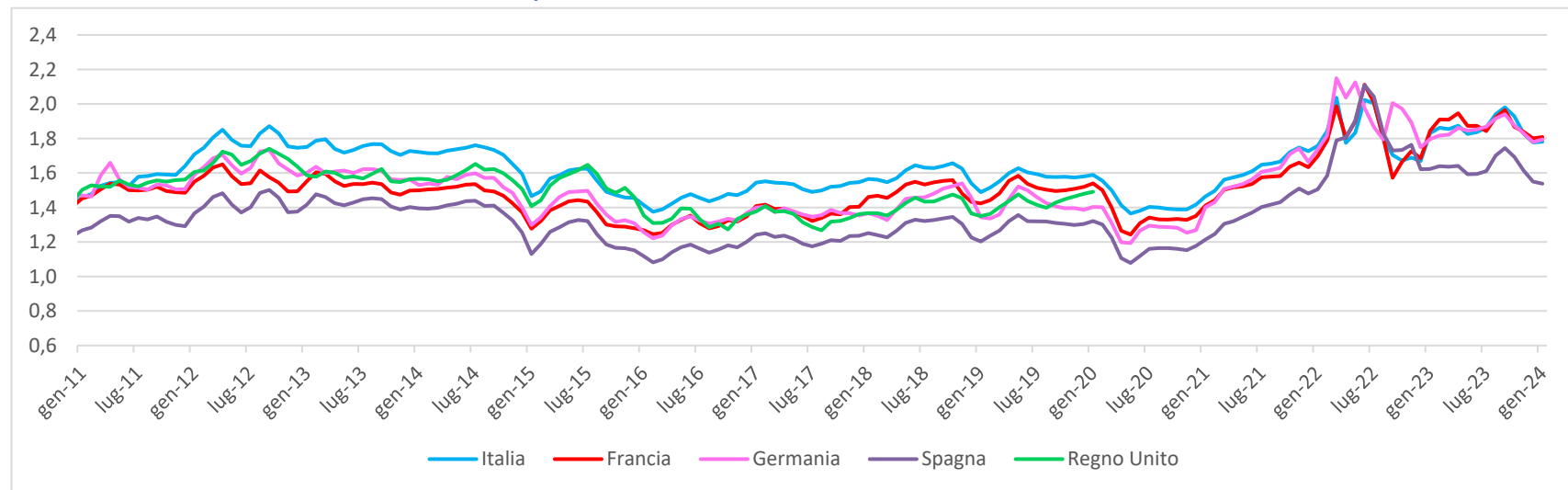
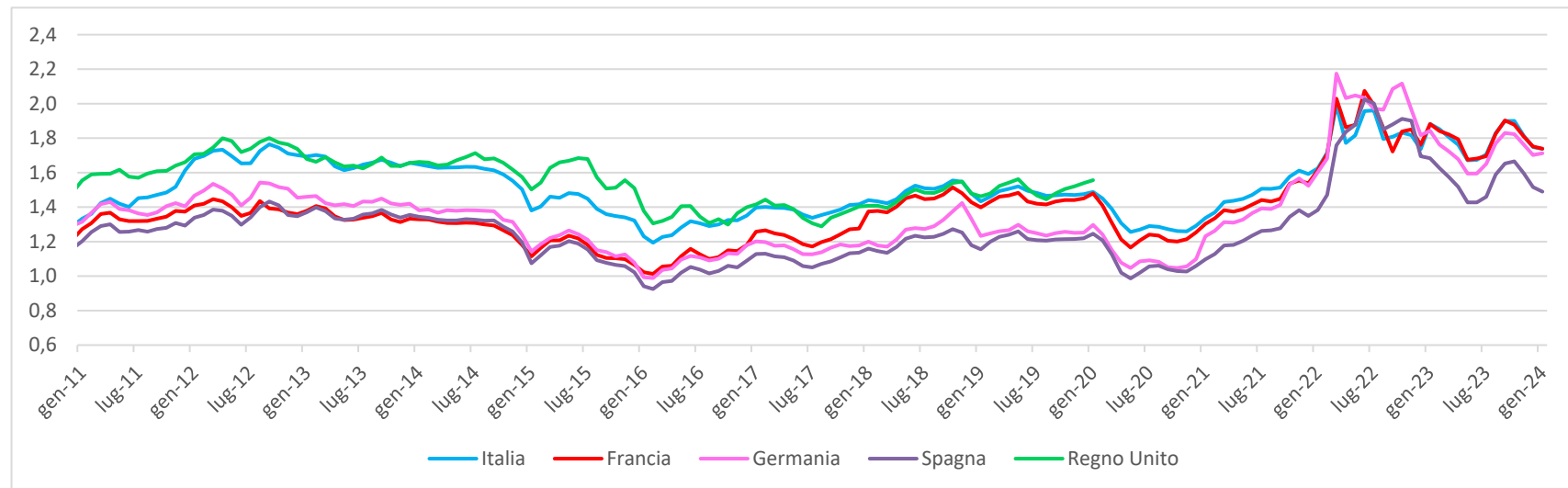


GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili



¹⁴ Per il Regno Unito le medie mensili dei prezzi industriali di benzina e diesel sono calcolate fino a gennaio 2020.